

LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL CAPITALE NATURALE

ERVET HA CONDOTTO UN'INDAGINE SUI SISTEMI DI VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI ESISTENTI IN EMILIA-ROMAGNA. DALLA TARIFFA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO È POSSIBILE DESTINARE AI COMUNI MONTANI 2,5 MILIONI DI EURO ALL'ANNO. ALTRI ESEMPI RIGUARDANO LE LICENZE PER LA RACCOLTA DI FUNGHI E FRUTTI DEL SOTTOBOSCO.

Ervet ha condotto un'indagine sui sistemi di valorizzazione economica dei servizi ecosistemici (SE) esistenti in Emilia-Romagna, con un particolare focus sulla montagna. Lo studio, condotto in collaborazione con gli attori territoriali, ha preso in considerazione anche soluzioni attualmente non operative, ma possibili sulla base delle opportunità locali. Le aree montane dell'Emilia-Romagna presentano alcune iniziative che si possono configurare come Pes (pagamento di servizi ecosistemici), quasi-Pes o comunque come azioni di valorizzazione dei SE. In linea di massima si tratta di iniziative di valorizzazione, mentre i Pes o quasi-Pes rappresentano una minoranza, di sicuro interesse, ma che necessita di sviluppo e diffusione per divenire efficace a scala territoriale.

I principali promotori di queste iniziative sono gli enti Parco e le Unioni di Comuni. Di seguito si riportano le tipologie di servizi ecosistemici rilevati in oltre 30 iniziative analizzate in zona appenninica.

Fornitura: cibo, acqua

Regolazione: regolazione clima, mitigazione rischi naturali, regolazione acque, formazione e rigenerazione suolo

Supporto: conservazione della biodiversità genetica

Culturali: estetico, ricreativo.

Per semplicità espositiva, è possibile classificare le iniziative di valorizzazione nel modo illustrato in *tabella 1*.

Il Pes più importante, dal punto di vista economico e per estensione territoriale, è relativo alla tariffazione del servizio idrico integrato. La Dgr n. 933 del 9 luglio 2012 *"Indirizzi e linee guida relative alla gestione delle aree sottese ai bacini idrici che alimentano i sistemi di prelievo delle acque superficiali e sotterranee nel territorio montano e delle aree di salvaguardia"* introduce l'obbligo di specificare, all'interno del Piano d'ambito del servizio idrico integrato, gli interventi riguardanti le aree di salvaguardia, di predisporre uno specifico piano pluriennale di interventi per la tutela e protezione delle predette aree del territorio montano e di definirne i costi di gestione all'interno della componente costi operativi della tariffa del servizio idrico integrato. In tale programmazione sono ricompresi gli interventi selvicolturali necessari per garantire e ottimizzare lo svolgimento delle funzioni di miglioramento dell'assetto idrogeologico, ambientale, ecologico e sociale dei boschi.

Il Consiglio d'ambito di Atersir n. 41 del 29 luglio 2014 ha approvato il Disciplinare per la gestione dei contributi

a tutela della risorsa idrica nel territorio montano ai sensi della Dgr 933/2012. Il regolamento stabilisce i seguenti criteri di quantificazione:

- per ogni Unione, la quantificazione avviene in proporzione all'estensione dei territori dei relativi comuni montani con un limite massimo di 400 euro/kmq
- il contributo per ogni bacino non può incidere per più dello 0,5% sulla tariffa agli utenti finali.

Atersir definisce annualmente per ogni Unione dei Comuni l'importo del contributo che può essere concesso. Sono ammissibili al contributo gli interventi individuati dalla Dgr n. 933/2012 e inseriti nel protocollo di intesa sottoscritto tra Atersir e le Unioni di Comuni.

Ogni Unione di Comuni presenta annualmente un programma degli interventi ad Atersir, che ne verifica l'ammissibilità avvalendosi della collaborazione del Servizio parchi e foreste della Regione.

Tramite la tariffa idrica è possibile destinare ai Comuni montani circa 2.500.000 euro/anno.

Un caso di Pes *ante litteram* è quello del Fondo per lo sviluppo eocompatibile di Romagna Acque. Romagna Acque-Società delle Fonti spa gestisce tutte

Categoria di iniziativa	Strumento di valorizzazione dei servizi ecosistemici	n. pratiche realizzate	n. pratiche proposte
Licenze	raccolta funghi e mirtilli, caccia, pesca	6	2
Fruizione turistica	centri visita, sentieristica ed escursionismo, zone a pagamento, eventi ed educazione ambientale	4	9
Produzione	adozione di pratiche sostenibili (coltura e allevamento), valorizzazione prodotti tipici	1	5
Strumenti fiscali	tassa di scopo, tariffa idrica, sovracanone	3	4
Partnership pubblico-privato	sponsorizzazione progetti, mercato dei crediti, cooperative di comunità	2	1

TAB. 1
SERVIZI ECOSISTEMICI

Iniziative di valorizzazione dei servizi ecosistemici in Emilia-Romagna.



le fonti di produzione di acqua per gli usi civili del territorio romagnolo. La principale fonte di approvvigionamento è rappresentata dall'invaso artificiale di Ridracoli, che soddisfa circa il 50% del fabbisogno totale.

A partire dal 1981, l'allora Consorzio Acque diede inizio a una serie di interventi di bonifica territoriale all'interno delle aree comprese nei bacini idrografici afferenti all'invaso. Fra le tipologie di intervento realizzate:

- opere di rimboschimento, rinaturazione e ricostituzione di boschi cedui e fustaie
 - interventi di sistemazione idrogeologica, consolidamento dei versanti e opere di regimazione idraulica
 - recupero degli antichi sentieri e piste forestali
 - recupero di edifici rurali abbandonati.
- In questo modo, dal 1981 al 1995 sono stati realizzati interventi per complessivi 4.650.000 euro.

Con la trasformazione del Consorzio Acque in Romagna Acque spa si rese necessario provvedere a una nuova regolamentazione della materia. Nel 1996 venne istituito un apposito fondo alimentato con il 3% dei ricavi della vendita dell'acqua per il finanziamento di interventi di tutela delle aree di salvaguardia dalle quali viene prelevata la risorsa idrica. Il fondo era destinato a interventi di forestazione, sistemazione idrogeologica, rinaturazione, vigilanza del territorio afferente la diga di Ridracoli, manutenzione di sentieri e piste, programmi di ricerca ai fini della tutela ambientale delle aree di salvaguardia. Il fondo è rimasto attivo dal 1996 al 2008, fino all'applicazione del metodo tariffario regionale (Dpgr 49/2006), mettendo a disposizione complessivamente 8 milioni di euro.

Questo fondo, oltre a sostenere interventi di manutenzione e conservazione in area montana, ha costituito la principale garanzia per il mantenimento della risorsa idrica a un alto livello qualitativo.

Per quanto riguarda le licenze, è particolarmente rappresentativo il caso del tesserino per la raccolta dei funghi. Questa pratica risulta differenziata nei territori regionali. Parte dell'introito ricavato dal rilascio del tesserino viene reinvestito in attività di conservazione della natura e di manutenzione del bosco. In alcuni casi i fondi vengono destinati agli enti Parco, ma nella prevalenza dei casi sono le Unioni di Comuni o direttamente i Comuni a occuparsi delle attività.

Nell'Appennino modenese il ricavato ammonta a circa 200.000 euro/anno. La

raccolta dei funghi è disciplinata dalla legge regionale n. 6/96.

In analogia con quanto avviene per i funghi, anche la raccolta dei mirtilli può essere regolamentata dal rilascio di una licenza, i cui introiti vengono reinvestiti in azioni di conservazione e manutenzione. È quanto attuato dall'Ente parchi dell'Emilia Centrale nell'appennino modenese. Il ricavato ammonta a circa 20.000 euro/anno. La raccolta dei prodotti del sottobosco è disciplinata dalla legge regionale n. 2/77. Lo studio ha consentito di identificare una criticità importante, ovvero l'estrema eterogeneità nell'individuazione e impostazione del pagamento dei servizi

ecosistemici. L'individuazione dei beneficiari, delle azioni finanziabili e soprattutto di un metodo di valutazione del beneficio che gli ecosistemi ottengono sono solo alcuni degli aspetti che differiscono di caso in caso. Un'azione di omogeneizzazione e contabilizzazione dovrebbe essere il primo elemento su quale puntare per consentire ai Pes di divenire un importante strumento di sviluppo sostenibile.

Enrico Cancila, Alessandro Bosso

Ervet



FOTO: FEDERICA ORLAI - FLICR, CC



FOTO: A. SAVARTANI - MERIDIANA IMMAGINI